

IL BELLO DELLA LITURGIA

## L'Annunciazione, tutto negli occhi di Maria

CULTURA

23\_03\_2019



**Margherita  
del Castillo**



*"In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria." Lc 1, 26*

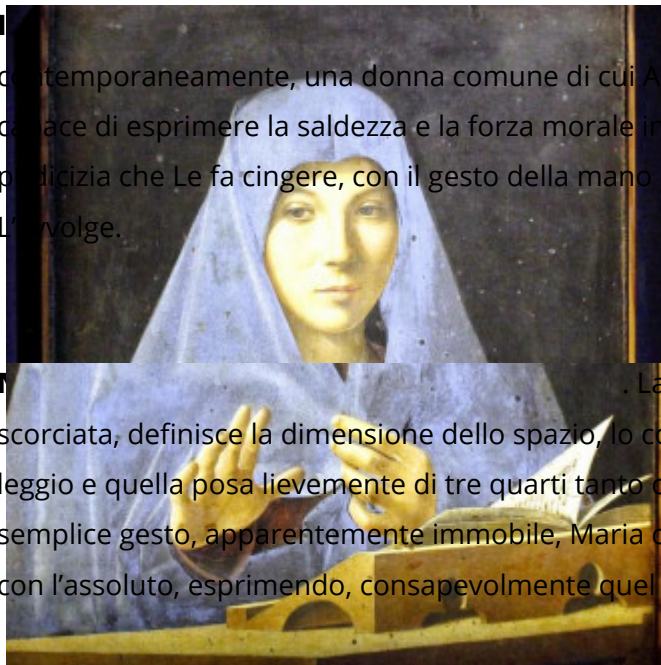


“...”, così un noto studioso sintetizza l’immagine  
di questo titolo nell’esiguo corpus di opere rimaste e conosciute  
che sono state attribuite per lungo tempo a Dürer. E’ l’opera  
del 1475, tra le più celebri del Rinascimento italiano e non  
solo.

**Il pittore ceciliano Antonellus messeanus, com’era solito firmarsi,** sintetizza la  
tradizionale iconografia dell’episodio evangelico, che prevedeva l’esplicita  
manifestazione, accanto alla Vergine, dell’angelo annunciante, concentrando nella sola  
figura della Madonna la drammaticità del momento più importante per tutta l’umanità.

**Scegliato su un fondale scuro, incastonato in un manto colore azzurro**

estremare, fatto di lembi sottili e scolati a biacca, il volto perfettamente ovale di Maria  
ci appare concentrato, lo sguardo intenso rivolto a destra, la stessa direzione da cui  
proviene la luce che, giocando con le ombre, scolpisce la figura. Intuiamo che si trovi al  
cospetto di una misteriosa presenza il cui arrivo, come una brezza leggera, ha appena  
mosso le pagine del libro posato sul leggio a Lei di fronte, fogli su cui immaginiamo  
scritte le profezie che proprio in quell’istante si stanno, attraverso di Lei, avverando.



**La donna moderna,** Maria è,  
contemporaneamente, una donna comune di cui Antonello, abilissimo ritrattista, è  
capace di esprimere la saldezza e la forza morale interiori, insieme a un senso di  
prudenza che Le fa cingere, con il gesto della mano sinistra, i lembi del manto che  
La avvolge.

La mano destra, così perfettamente  
scorciata, definisce la dimensione dello spazio, lo costruisce, complice lo spigolo del  
leggio e quella posa lievemente di tre quarti tanto cara alla pittura fiamminga. Col Suo  
semplice gesto, apparentemente immobile, Maria crea un movimento che ha a che fare  
con l’assoluto, esprimendo, consapevolmente quel sì che cambierà il corso della storia.